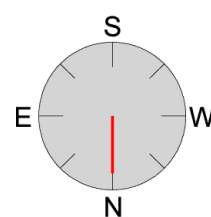


Salone del secolo XVI nel Palazzo Provinciale in via Tasso, 8



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Salone del secolo XVI nel Palazzo Provinciale in via Tasso, 8

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.

da restituire firmata
ALLA
SOPRINTENDENZA ai MONUMENTI
di MILANO

REGNO D'ITALIA



MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale
di Bergamo
Ho notificato al Signor Acc. Lucio Patruani
Suppl. capo della Deputazione Prov.
in Bergamo
che il Palazzo Provinciale - Salone del sec. XVI.

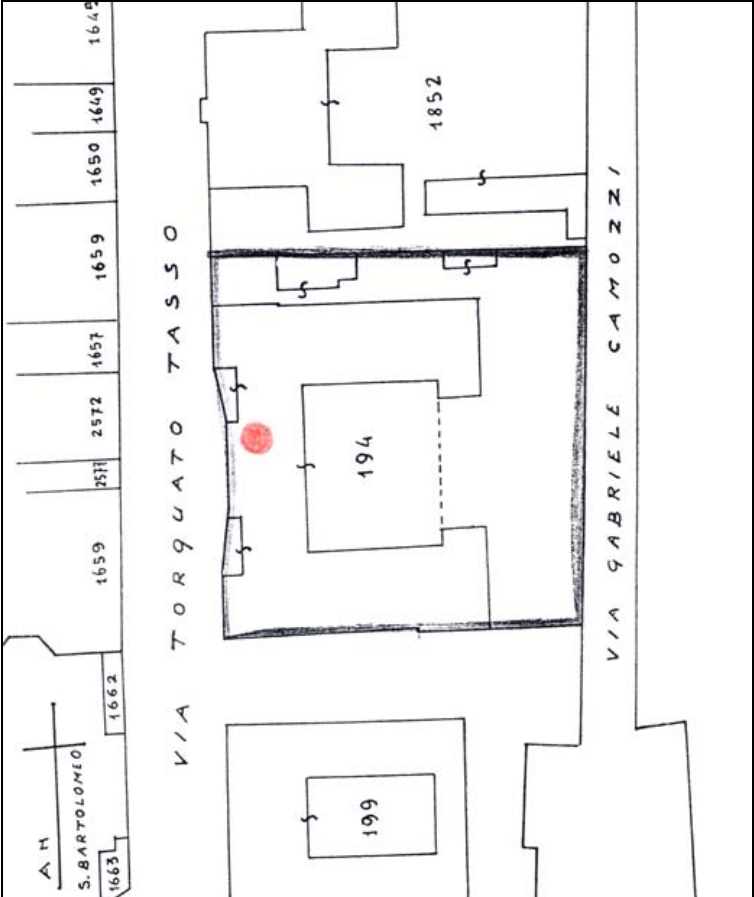
ha importante interesse ed è sottopost. alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani dello stesso

Bergamo, il 18 luglio 1914
IL MESSO COMUNALE
Stanghini Giovanni

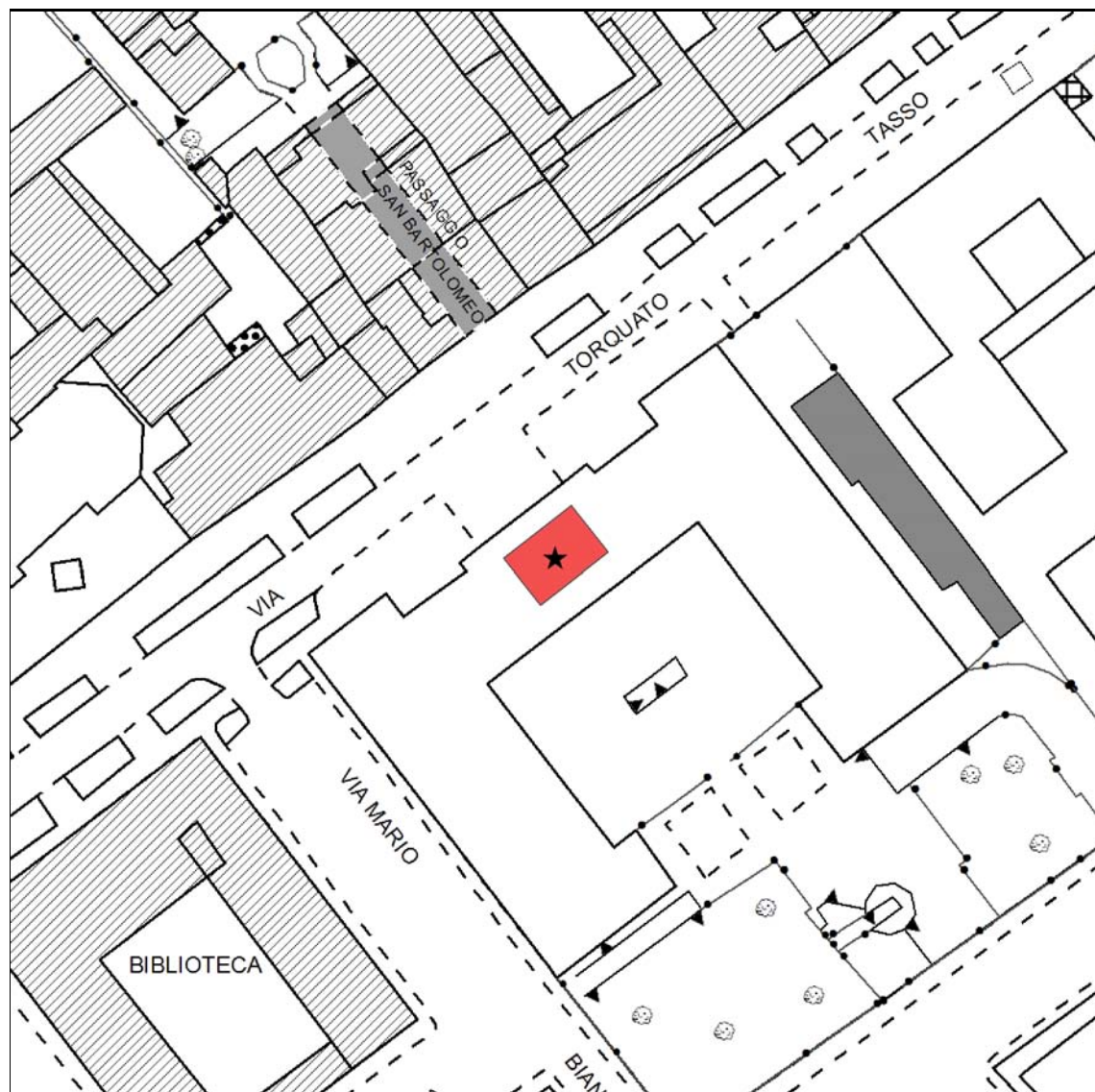
 

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Deputazione Provinciale	
Decreto	18/07/1914	
Notifica	18/07/1914	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	9 (51)	
Mappale/i	194 in parte (194 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Salone del secolo XVI nel Palazzo Provinciale in via Tasso, 8



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Ai locali della Prefettura si accede salendo uno scalone a tre rampe completamente privo di decorazioni pittoriche, ma armonioso nella sua semplicità in cui risaltano le riquadrature degli stucchi dipinti in tinta pastello dai toni caldi. Una balaustra in pietra accompagna al primo piano dove si trovano i locali più interessanti per gli affreschi che custodiscono. Fra questi merita un'attenzione particolare la grande sala con le "Storie d'Ulisse", la cui lunghezza occupa tutto il settore centrale della facciata. In questo locale sono custoditi gli affreschi di Giovan Battista Castello detto il Bergamasco, un complesso di dipinti poco conosciuti, ma di notevole interesse sia come documento lombardo di cultura figurativa di diretta derivazione romano-raffaellesca della metà del 1500, che come esempio di coerente ed intenso programma allegorico. I dipinti che si trovano in questo salone furono eseguiti dal pittore bergamasco per la potente famiglia dei Lanzi di Gorlago e godettero, almeno fino alla fine del Settecento, di una grande fama. Ornavano il salone principale della villa, quello che i Lanzi utilizzavano per le riunioni di rappresentanza. Gli affreschi di G. B. Castello avevano il significato di un blasone conseguito attraverso i secoli con lotte militari, conquiste e meriti acquisiti. Con il passare del tempo, tuttavia, ed essendo diventata la casa sede di attività rurali, i dipinti vennero quasi dimenticati. Il salone venne adibito a deposito di biade, fieno e strumenti agricoli e successivamente ad ambiente nel quale si coltivavano i bachi da seta, attività questa che aveva portato nel locale una stufa mal tenuta il cui fumo andava coprendo di una patina scura le decorazioni. L'iniziativa di staccare gli affreschi e trasferirli in una sede più degna partì dal principe veneziano Giovannelli, che nel frattempo era diventato proprietario della villa, che ne parlò al conte Secco Suardo che subito pensò al salone della Prefettura. I dipinti furono quindi donati al Comune di Bergamo che li mise a disposizione dell'Amministrazione provinciale. La delibera di accettazione, accompagnata dai ringraziamenti per il dono munifico, porta la data del 26 dicembre 1866. Non trovando comunque mezzo migliore per salvare quelle pitture dal degrado che proseguiva, il Comune pensò di farle levare dal muro e trasferirle su tela. Questa delicata operazione fu eseguita dal restauratore Antonio Zanchi a spese dell'Amministrazione provinciale. La donazione è ricordata in una lapide sistemata nel salone stesso, sopra un grande camino ricavato in uno dei due lati minori. Questa la dicitura: "Questa storia d'Ulisse - da Gio. Battista Castello detto il Bergamasco - ai Lanzi di Gorlago nel XVI secolo dipinta - fu dal principe Giuseppe Giovannelli - alla città di Bergamo donata - ed a riparo della minacciata rovina - su queste pareti appositamente architettate - il Municipio e la Provinciale rappresentanza - vollero fosse collocata - l'anno 1869". La nuova sistemazione, tuttavia, non fu facile. La luce che entrava dalle finestre, poste su di un lato solo e per di più tutte rivolte a nord, è apparsa subito insufficiente per dare risalto ai dipinti che nella villa dei Lanzi si trovavano al pianterreno ed erano illuminati da finestre che si aprivano sia a sud che ad ovest; inoltre le misure del salone erano più ampie del locale nel quale gli affreschi si trovavano. Fu quindi necessario allargare i peducci con figure mitologiche ai lati minori ed aggiungere alla prospettiva creata dal Castello per il plafone, una seconda prospettiva architettonica conferendo così all'intera volta un valore quadraturistico che in origine era assai più limitato. Infine, per bilanciare l'insieme delle decorazioni vennero aggiunte due lunette - una contenente un motivo ornamentale con lo stemma bergamasco e l'altra il cosiddetto "Autoritratto del Pittore". Questi due inserimenti se da un lato realizzano l'uniformità voluta, dall'altro sconvolgono la successione logica degli episodi raffigurati. Gli affreschi ora su tela, sono divisi in 13 lunette, 12 peducci, 8 lesene sotto i peducci con una finta mensola, 16 archivoltini ad arabeschi fra le figure dei peducci 8 statue di guerrieri dipinte in tinta giallo-ocra per simulare il bronzo, ed una grande scena disegnata su un arazzo teso sopra una balconata a colonnine che occupa gran parte del soffitto. La decorazione centrale del plafone rappresenta "L'assegnazione ad Ulisse delle armi di Achille e il suicidio di Aiace". Gli spazi laterali sono occupati dalle prospettive a colonne e cornicioni; una originale dipinta dal Castello, l'altra realizzata dal pittore e scenografo bergamasco Carlo Rota per raccordare l'affresco alle pareti. Gli episodi, tratti [segue a pagina successiva]

Salone del secolo XVI nel Palazzo Provinciale in via Tasso, 8

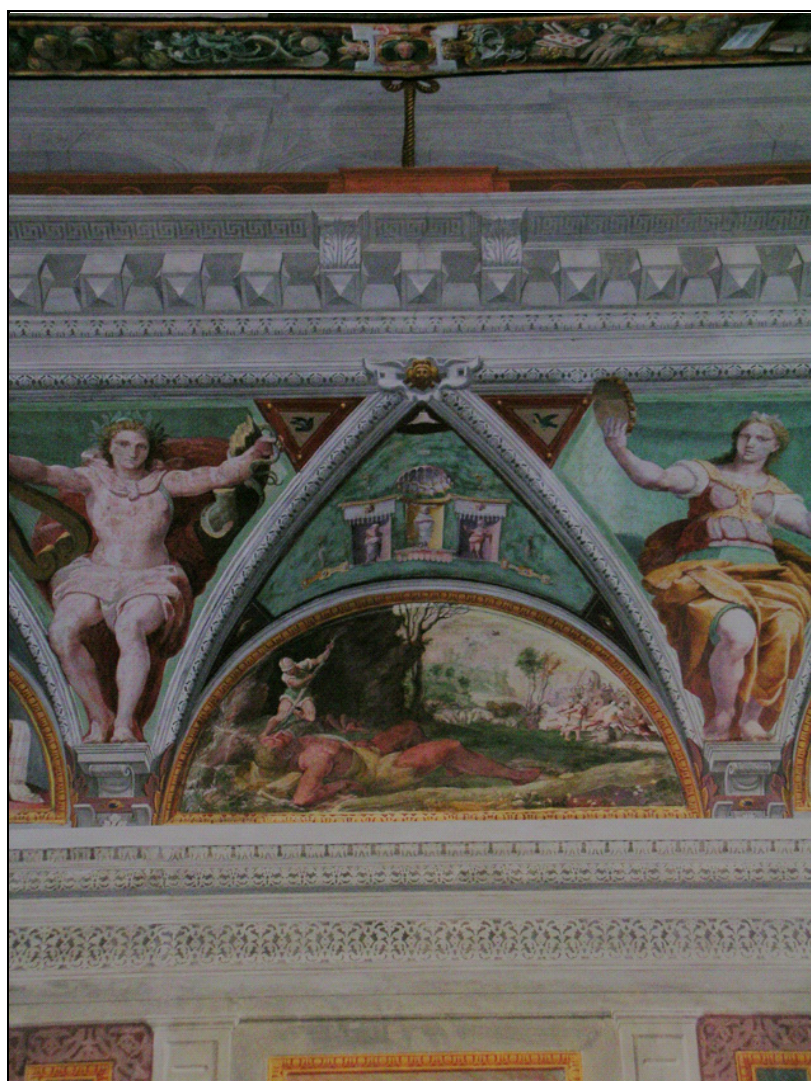
dall'Odissea di Omero, descritti nelle lunette sono i seguenti: "La finta pazzia di Ulisse da lui inscenata per non andare alla guerra di Troia", "Ulisse prigioniero nell'isola di Calipso", "Il naufragio in mare per la burrasca scatenata da Nettuno", "L'arrivo e l'accoglienza di Ulisse presso i Feaci", "La gara di lancio del disco, alla presenza di re Alcino e della sua corte, nella quale Ulisse dà prova di destrezza", "Ulisse che racconta le sue avventure ad Alcino", "L'uccisione di Polifemo", "L'incontro fra Ulisse e la maga Circe", "Ulisse agli Inferi", "Il castigo di Giove perché Ulisse e compagni avevano ucciso e mangiato i buoi del Sole", "L'arrivo ad Itaca ed il duello con il mendicante Iro" e "Ulisse che, aiutato da Pallade, combatte ed uccide i Proci che, in sua assenza gli avevano usurpato la casa ed il potere". Nei peducci sono rappresentate Pallade, Minerva e undici figure femminili che simboleggiano altrettante virtù. Le figure sono ritratte con strumenti musicali in diversi abbigliamenti ed attitudini. Gli archivoltini policromi fra i peducci raffigurano arabeschi, figurette, angioletti, deità e mostri. Spicca, in questa sequenza di immagini fantasiose, la scena di una persona anziana che rimbecca le coperte ad un ammalato. Un soggetto insolito, estraneo, quanto meno, al tema di fondo dato dalla sequenza di immagini irreali. Le figure dei Guerrieri, ritratti a figura intera, evidenziano la vigoria ed il modo grandioso del disegno tanto da ravvisare non pochi richiami alla maniera maschia di Michelangelo che il Castello deve avere attentamente osservato nel suo periodo romano. Le cinque porte del salone sono riquadrate in comici di gesso decorato che terminano, nella parte alta, con busti maschili e femminili che a loro volta reggono l'ornamento trasversale.¹

Tratto da: ¹ Roberto Ferrante, "Palazzo della Provincia", Palazzi nobili di Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988, pagg. da 203 a 206.

Vincolo n. 71 *CULTURALE*

Salone del secolo XVI nel Palazzo Provinciale in via Tasso, 8

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

